

Antonietta Bernardoni

VUOI DIVENTARE
ANCHE TU
TERAPEUTA POPOLARE?

Fascicolo terzo:
Come è sorta l'Attività Terapeutica Popolare?

Fascicolo quarto:
Quali sono i rapporti reali e potenziali dell'Attività Terapeutica Popolare con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale?

In che senso - pur nella diversità dei rispettivi livelli di azione - si può parlare di "complementarità" fra organizzazioni dei lavoratori e Attività Terapeutica Popolare ?

(bozza di discussione)

Antonietta Bernardoni

VUOI DIVENTARE
ANCHE TU
TERAPEUTA POPOLARE?

Fascicolo terzo:
Come è sorta l'Attività Terapeutica Popolare?

(bozza di discussione)

Il fatto che il marxista abbia cominciato soltanto in questi ultimi tempi ad appropriarsi dell'ambito individuale rappresenta una logica conseguenza dello stravolgimento totale che il marxismo apporta allo studio della società, la quale viene vista giustamente come la fonte prima dell'individualità singola: contrariamente infatti a quanto si pensava prima di Marx, non sono se non in seconda istanza, gli individui a formare la società, ma è tutta la società a formare gli individui.

Tale constatazione non sminuisce in alcun modo l'importanza del singolo, come temono alcuni amici cristiani, ma consente invece di identificare un solido terreno di lotta che possa permettere agli uomini concreti di poter fiorire ed espandere le proprie capacità personali in rapporto ai limiti biologici, alla situazione socio-economica, alle scelte e ai collegamenti del singolo, nonché in rapporto alla situazione storica in corso.

Sminuiscono invece il valore del singolo e le capacità di trasformazione e di analisi del marxismo coloro che ammettono sia giusto "consegnare" con mani e piedi legati al potere psichiatrico i lavoratori che sono rimasti schiacciati dallo sfruttamento, dall'isolamento, dalla solitudine voluta in questa società che il marxismo ha saputo.... Profondamente analizzare nei suoi aspetti e nelle sue conseguenze disumane e disumanizzanti su sfruttati e su sfruttatori.

Nei momenti di più duro bisogno, anche quando il singolo sfruttato non sia stato direttamente colpito nella sua personalità e nel suo comportamento possibile fare ricorso alle false scienze della personalità e del comportamento, vale a dire a psichiatria, psicanalisi, psicologia, il lavoratore che ha subito più duramente sulla propria pelle le conseguenze del sistema capitalistico è costretto a rivolgersi, per sopravvivere, se non al potere psichiatrico, alme -

no al potere assistenziale, che si regge su una miriade di organizzazioni di impronta clericale e conservatrice che si sforzano di influenzare la visione del mondo e l'atteggiamento politico di chi sia costretto a fare ad esso ricorso.

Questo accade anche perché molti militanti non sanno oggi evitare l'errore, già denunciato da Marx, di "non vedere nella miseria se non la miseria" senza saper cogliere le potenzialità innovatrici e la capacità di una critica radicale e concreta al mondo esistente in essa.

Tali potenzialità possono realizzarsi soltanto qualora si sappiano politicizzare i problemi falsamente psichiatrici, falsamente medici, falsamente psicologici, falsamente assistenziali, per poterli esaminare con chiarezza, socializzare, risolvere collettivamente nei limiti consentiti dallo stato di cose esistente.

L'Attività Terapeutica Popolare si propone di far sì che ogni sfruttato possa trasformare e capire – in maniera collettiva, reciproca, paritaria – la vita propria e quella dei compagni, senza far ricorso agli strumenti psichiatrici che il mercato capitalistico, per finalità proprie, pone oggi, nontanto solo e con tanta insistenza, a disposizione degli sfruttati, mascherandoli da strumenti scientifici atti a sondare una "psiche" umana indimostrabile ed inesistente, alle cui alterazioni sarebbero da far risalire sofferenze che trovano invece la loro spiegazione concreta in una società disumana.

L'Attività Terapeutica Popolare, nel suo complesso, fa, dunque, chiaro ed esplicito riferimento al marxismo.

Ciò non implica in alcun modo che possano essere Terapeuti Popolari soltanto i marxisti.

Proprio perché fosse chiaro questo punto basilare, quando si è trattato di definire le caratteristiche dell'Attività Terapeutica Popolare si è parlato di "concretezza", non di

materialismo e ciò allo scopo preciso che potessero diventare Terapeuti Popolari a pieno diritto e a pari dignità sia gli amici cristiani, sia i compagni marxisti: infatti affinché i Terapeuti Popolari possano essere “concreti” basta prestare la dovuta attenzione agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati.

Storicamente, l'Attività Terapeutica Popolare è nata come critica distruttiva, rivolta dapprima, a partire dal 1939, alla psicologia e alle varie scuole psicanalitiche, poi, in un secondo tempo, a partire dal 1949, rivolta alla pratica e alla teoria della “scienza” psichiatrica, alla cui importanza venne contrapposta, fin dall'inizio, la scoperta delle capacità terapeutiche di tutti coloro che non vivono sfruttando ed opprimendo altri uomini hanno perciò alcun interesse a dissimulare la verità in ogni suo aspetto, specie per quanto si riferisce ai rapporti reali e concreti tra gli uomini.

A tale scoperta ha fatto seguito una lunga indagine e un tenace intervento di carattere collettivo, relativi a esperienze e conquiste umane vissute in prima persona da lavoratori le cui sofferenze, di origine non organica, essendo erroneamente considerate di pertinenza psichiatrica, non erano state mai in precedenza prese in esame dai loro compagni in maniera metodica, programmatica, rigorosamente scientifica, con tutta l'attenzione e con tutto il rispetto necessari per poter identificare le origini sociali reali e capirne le ripercussioni personali.

Tale rispetto e tale attenzione hanno cominciato a dare subito frutti che sono andati facendosi sempre più abbondanti

man mano che i lavoratori acquistavano maggiore fiducia in se stessi e, di conseguenza, nei compagni e nelle organizzazioni e, quindi, maggiore capacità di trasformare la vita propria e quella altrui.

L'esperienza politica, le conoscenze scientifiche e la visione marxista del mondo, di ichi ha cominciato a studiare metodicamente, scientificamente, in maniera profondamente partecipe le sofferenze e la svalorizzazione proletaria collegata con lo sfruttamento sono servite sia a smascherare le falsificazioni e gli inganni di psichiatria, psicanalisi, psicologia, sia a mettere in luce le potenzialità terapeutiche che possono venir conquistate da ogni uomo che non viva sfruttando altri uomii, capacità che hanno per oggetto alterazioni della personalità e del comportamento non dipendenti da disturbi organici.

Le false scienze psicologiche, psichiatriche, psicanalitiche, pur essendo al servizio dello sfruttamento, pretendono di essere di aiuti nelle alterazioni della personalità e del comportamento del singolo, alterazioni collegate invece, direttamente o indirettamente, con gli attuali rapporti di produzione.

Un aiuto reale e concreto può invece venir fornito dal collegamento con i compagni che promuovono la trasformazione di se stessi e del compagno in difficoltà in altrettanti Terapeuti Popolari capaci di esercitare, collegandosi fra di loro, l'Attività Terapeutica Popolare che, promuovendo la valorizzazione reciproca della personalità degli sfruttati, promuove anche le loro capacità di conoscenza critica del mondo, specie a livello micropolitico e microsociale.

E' però di fondamentale importanza considerare tale conoscenza critica come una conquista collettiva e personale, dei Terapeuti Popolari, non come una coalizione preliminare per

poter esercitare la scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati, in quanto tale scienza non viene acquisita prima di venir esercitata, ma viene collettivamente conquistata nell'esercizio di essa.

La critica pratico-teorica della psichiatria, della psicanalisi, della psicologia, nonché la scoperta delle potenzialità terapeutiche degli sfruttati sono state compiute, nei fatti e nella teoria, nel corso della lunga ricerca scientifica iniziata nel

Tale critica e tale scoperta vengono ora (dopo tanti anni di conferma – nei fatti – della loro giustizia) gradualmente esposte e divulgate, nei limiti delle forze e dei collegamenti politici e personali di chi le ha conosciute, con l'aiuto determinante di tanti sfruttati la cui personalità e il cui comportamento erano stati erroneamente diagnosticati di pertinenza psichiatrica.

Determinanti per l'inizio di una ricerca critica radicale nei confronti dapprima di psicanalisi e psicologia (1939), successivamente (1949), nei confronti della psichiatria, furono il profondo rispetto per una diagnosi medica che pretendeva di mascherare difficoltà, la cui concretezza e la cui realtà erano di tale spessore che soltanto la malafede del privilegio medico e la mancanza di critica nei confronti di tutto ciò che veniva insegnato dalla cattedra, poteva impedire di scorgere.

Ormai la ricerca che ha per oggetto le falsificazioni di psichiatria, psicanalisi, psicologia nonché l'importanza che tali falsificazioni sono andate sempre più assumendo quali strumenti usati dal Capitale per svaloriare -a fini di sfruttamento – gli uomini concreti è stata -nei suoi lineamenti fondamentali - già condotta a termine.

Per questi motivi, tale ricerca non dovrebbe più avere se non l'interesse che riveste una ricerca storica, da lasciare a coloro che siano in qualche modo, dalla situazione personale

e dalla situazione storica in corso, impediti a impegnarsi in una diretta lotta politica in questo campo, lotta che potrà essere soltanto con l'abbattimento del potere psichiatrico che sopravvive tuttora alla dimostrazione della sua assurdità scientifica e allo smascheramento del suo uso a fini di oppressione sociale e politica.

Oggi, il problema non è più quello di smascherare le falsificazioni della psichiatria, che già sono state smascherate, oggi si tratta di un problema di divulgazione dei fatti ormai accertati e di promozione, in masse sempre più vaste di lavoratori, della fiducia nella ragione, della lotta all'irrazionalismo di cui la lotta contro la psichiatria rappresenta soltanto un aspetto.

Abitualmente le nuove scoperte scientifiche, essendo fonte di profitto e di potere, non hanno bisogno di venir faticosamente divulgate da coloro che le hanno compiute, in quanto la classe dominante subito se ne impadronisce e le diffonde a sostegno dei propri privilegi.

Una divulgazione di questo tipo non può certo verificarsi della scoperta delle capacità terapeutiche degli sfruttati, nonché dalle falsificazioni di psichiatria, psicanalisi, psicologia, "scienze" satelliti del Capitale, in quanto si tratta di scoperte antagonistiche al profitto e al privilegio delle classi dominanti.

Da ciò la necessità di un nostro impegno personale e di un nostro invito pressante a tutti i compagni, affinché divulgino, collegandosi con altri compagni e con le proprie organizzazioni, la scienza della valorizzazione reciproca della personalità degli sfruttati, costituendo ovunque gruppi di intervento e ricerca formati da lavoratori che si propongono di dare origine a un collettivo di Attività Terapeutica Popolare.

Ciclostilato in proprio presso Laura Barbieri

Viale Crispi, 36 Modena

Modena, 1 gennaio 1976

Antonietta Bernardoni

VUOI DIVENTARE
ANCHE TU
TERAPEUTA POPOLARE?

Fascicolo quarto:

Quali sono i rapporti reali e potenziali dell'Attività Terapeutica Popolare con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale?

In che senso - pur nella diversità dei rispettivi livelli di azione - si può parlare di "complementarità" fra organizzazioni dei lavoratori e Attività Terapeutica Popolare ?

(bozza di discussione)

Quali sono i rapporti reali e potenziali dell'Attività Terapeutica Popolare con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale?

In che senso - pur nella diversità dei rispettivi livelli di azione - si può parlare di "complementarità" fra organizzazioni dei lavoratori e Attività Terapeutica Popolare ?

L'Attività Terapeutica Popolare e le forze politiche e sindacali agiscono, come già abbiamo visto, a due livelli completamente diversi, motivo per cui scontri od interferenze sono assolutamente impensabili.

L'unico scontro che l'Attività Terapeutica Popolare, in quanto tale, deve obbligatoriamente prepararsi a sostenere (scontro di cui si sono già avute alcune avvisaglie) è lo scontro che verrà, prima o poi sferrata su tutto il fronte, da psichiatria vecchia a "nuova", da psicanalisi, da psicologia e da tutte le forze cui stanno a cuore gli interessi corporativi, finanziari, "sociali" che queste false scienze tanto efficacemente contribuiscono a tutelare.

Lo scontro coinvolgerà necessariamente, in maniera occulta o palese, anche le casere farmaceutiche multinazionali produttrici di psicofarmaci le quali oggi dirigono – di fatto – la quasi totalità della ricerca "scientifica" in campo psichiatrico.

Tale ricerca, invece che scientifica, dovrebbe essere meglio definita una ricerca di mercato che si svolge nell'ambito dei colossali interessi finanziari e sociali dell'industria del malato

mentale.

Si tratta di una ricerca volta a far credere che i problemi personali ed interpersonali possano venir risolti non attraverso lo scoppio delle contraddizioni esistenti, non attraverso un esame concreto di situazioni concrete, non attraverso la critica e l'autocritica, bensì mediante formule magiche di vario tipo, corrispondenti ad altrettanti prodotti chimici, più o meno costosi.

.....

ali dell'Attività Terapeutica Popolare, con Enti Locali democratici, e con tutti coloro che accettino di dare il proprio contributo a far sì che vengano rimossi – come esige la nostra Costituzione - “gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

L'Attività Terapeutica Popolare deve oggi lottare per la conquista di uno spazio già occupato arbitrariamente da psichiatria, psicanalisi, psicologia.

Si tratta di uno spazio che l'Attività Terapeutica Popolare reclama ora a gran voce come proprio, sbattendo in faccia ai detentori del potere psichiatrico dimostrazioni inconfutabili di sof-

ferenze inflitte inutilmente e crudelmente, sotto la maschera di terapia, a centinaia di migliaia di sfruttati, i cui disturbi della personalità e del comportamento sono stati, in assenza di ogni alterazione del Sistema Nervoso Centrale, erroneamente diagnosticati di pertinenza medica, mentre non il medico, bensì i compagni – collegandosi insieme attraverso l'Attività Terapeutica Popolare - sono in grado di offrire un aiuto personale e paritario, estremamente concreto ed efficace.

Ma l'ambito dell'Attività Terapeutica Popolare è molto più ampio di quello sinora arbitrariamente usurpato da psichiatria, psicanalisi, psicologia, in quanto la “scienza della valorizzazione reciproca tra sfruttati” è destinata ad occupare, a buon diritto, -almeno per un certo tempo -anche lo spazio necessario per l'educazione reciproca e ininterrotta degli sfruttati e per la lotta contro i danni specifici che ogni singola personalità di sfruttato ha subito in più di quanto obbligatoriamente non comportino gli attuali rapporti di produzione.

Ma anche quando si tratti di danni relativi alla personalità e ai rapporti interpersonali degli sfruttati, che però non siano specifici di quella singola storia, di quella determinata personalità, l'Attività Terapeutica Popolare cede sempre le armi, in maniera metodica e programmatica, alle organizzazioni dei lavoratori, cui soltanto, con la partecipazione di tutti, spetta combattere la lotta per un miglioramento generale della vita degli sfruttati.

Per chiarire meglio i diversi livelli a cui agiscono organiz-

zazioni dei lavoratori e Attività Terapeutica Popolare facciamo un esempio concreto.

Se un lavoratore in occasione di uno sciopero, si presta a fare il crumiro perché ha paura del padrone e non ha buoni rapporti con i compagni di lavoro, è chiaro che il suo atteggiamento riguarda anzitutto i compagni, il consiglio di fabbrica e il sindacato, le cui lotte sono ostacolate da chi non agisce in maniera solidale con gli altri lavoratori.

Imparare però ad esprimersi e a discutere le proprie difficoltà in modo da potersi collegare meglio con i compagni e, quindi, imparare gradualmente a non avere più paura del padrone e ad essere solidali fino in fondo con gli altri lavoratori, costituisce un processo di liberazione e di apprendimento che può attualmente venir promosso dall'Attività Terapeutica Popolare .

Quando invece si tratti degli attuali rapporti di produzione, i Terapeuti Popolari conducono la loro lotta nell'ambito delle organizzazioni che combattono la causa prima della svalorizzazione dei lavoratori: lo sfruttamento di cui l'Attività Terapeutica Popolare è in grado di combattere soltanto – per quanto oggi possibile – gli effetti secondari sulla formazione della personalità e dei rapporti interpersonali dei lavoratori.

Per questa sua complementarità con le organizzazioni dei lavoratori, l'Attività Terapeutica Popolare non frapporterebbe

ostacoli qualora, un giorno, una parte delle funzioni che attualmente le sono proprie, o anche la totalità di esse, venisse assunta dalle forze politiche e sindacali le quali comunque, già da oggi, traggono un indiscutibile vantaggio dall'acquisizione di una maggiore coerenza a livello personale dei Terapeuti Popolari, in quanto tale coerenza non mancherà di estendersi ad ogni aspetto della vita, ivi inclusa l'attività politica e sindacale.

Al momento attuale, i rapporti reali e pote4nziali dell'Attività Terapeutica Popolare

.....

è ormai necessario abbattere il potere assistenziale, sostituendolo con un sistema operante di sicurezza sociale – non solo invitano a Modena propri rappresentanti ufficiali per studiare più da vicino l'Attività Terapeutica Popolare , ma invitano da varie località d'Italia i Terapeuti Popolari del quartiere modenese di San Faustino a parlare delle proprie esperienze nel corso di dibattiti sui problemi locali relativi all'assistenza in generale e a quellapsichiatrica in particolare.

Vediamo in tal modo casalinghe, operai, contadini recarsi a portare le proprie esperienze di Terapeuti Popolari in altri luo-

ghi d'Italia, fra cui basta ricordare i numerosi soggiorni in Liguria, su invito di partiti e di Enti Locali democratici, di un consiglio di zona, di circoli culturali.

La vivacità della discussione che investe attualmente i rapporti dell'Attività Terapeutica Popolare con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale è da collegare col fatto che, anche all'interno di uno stesso partito, persino nei partiti che appaiono, almeno all'esterno, come "monolitici", le valutazioni relative all'Attività Terapeutica Popolare sono notevolmente divergenti.

Documenti ufficiali in nostro possesso ci permettono di dimostrare la validità di questa affermazione.

Comunque riteniamo che allo stato attuale della situazione socioeconomica, sanitaria e psichiatrica del nostro Paese, tali rapporti possono venire approfonditi, intensificati e – ove fosse necessario – migliorati nei confronti di ogni forza politica che abbia nel suo programma una liberazione concreta degli uomini almeno nella forma pur limitativa, rappresentata dal terzo articolo della nostra Costituzione, il quale afferma:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della perso-

na umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ogni forza politica che accetti fino in fondo questa norma, dovrà coerentemente impegnarsi – una volta preso in esame il problema psichiatrico – nella lotta per il superamento del manicomio e nella lotta contro la “scienza” falsificante che in esso è nata e che attualmente ne costituisce il puntello: la psichiatria.

Basta accettare questa norma per sentirsi impegnati a lottare contro una procedura anticostituzionale che permette che un libero cittadino venga condannato da un medico alla detenzione in un lager psichiatrico, spesso per tutta la vita, senza accusa, senza processo, senza difesa, senza testimoni, senza giudizio, senza possibilità di appello.

Ogni oppressione psichiatrica rappresenta innegabilmente un ostacolo che limita di fatto la libertà, l'uguaglianza la “dignità sociale” dei cittadini, impedendo “il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Per tale motivo riteniamo non solo che si tratti sempre e comunque di istituzioni e di procedure del tutto anticostituzionali, ma riteniamo anche che occorra impegnarci allo scopo di far sì che la palese anticostituzionalità degli ospedali psichiatrici venga al più presto riconosciuta come tale dalla legge.

A tal fine attraverso questo scritto, rivolgiamo un invito alle forze politiche e sindacali e a Tutti i cittadini, particolarmente a magistrati e a giuristi, affinché lottino con noi per il riconoscimento dell'anticostituzionalità dell'ospedale psichiatrico, in ogni forma e in ogni suo aspetto, ivi inclusa la cosiddetta “comunità terapeutica”.

“Riprendere in esame critico – dalle radici – l'intera questione” è l'invito che noi rivolgiamo rispettosamente a quei

magistrati democratici che, profondamente consci della necessità di un loro intervento a difesa dei diritti del cittadino nei confronti dell'oppressione psichiatrica, si sono poi trovati di fronte alla falsa alternativa costituita da Psichiatria "democratica", vale a dire di fronte a tutta una serie di falsificazioni più raffinate, dalle quali l'oppressione psichiatrica viene mascherata meglio che in precedenza, per opera di medici che -avendo capito che l'opinione pubblica sta ormai scoprendo i soprusi senza numero e senza nome cui viene sottoposto il cittadino che incappa nelle maglie della psichiatria – hanno finto di voler cambiar tutto, affinché tutto potesse restare come prima, vale a dire affinché il potere non cambiasse di mano.

Una volta che una forza politica si sia proposta il compito di lottare concretamente contro i processi di detenzione psichiatrica che sono in contrasto con la nostra Costituzione, tale forza politica avvertirà anzitutto la necessità di sensibilizzare e mobilitare attorno al problema il maggior numero possibile non solo di militanti, ma anche di cittadini che, pur non essendo direttamente collegati con la forza politica in questione, ne seguano tuttavia con interesse le prese di posizione e i punti di vista.

Nel corso di tale processo di mobilitazione e di critica all'operare anticostituzionale della psichiatria, ogni forza politica non mancherà di incontrarsi con l'alternativa concreta a psichiatria vecchia e "nuova", alternativa oggi rappresentata dall'Attività Terapeutica Popolare.

Per poter creare la fiducia necessaria affinché l'Attività Terapeutica Popolare possa approfondire e migliorare i rapporti già esistenti e possa instaurare nuovi rapporti con i sindacati e con le forze politiche dell'arco costituzionale, con Enti Locali e con associazioni culturali che abbiano interesse al problema, occorre anzitutto tener presente che l'Attività Terapeutica Popolare non è in alcun modo in grado di promuovere o di gestire

in proprio, in maniera autonoma, iniziative politiche, culturali e sociali di carattere generale, né si propone di farlo.

Il compito di collegare e guidare, a livello generale, la lotta per la trasformazione della società, compete – per diritto storico – alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori.

Così come – a livello di società – le grandi lotte politiche e sindacali rappresentano lo strumento fondamentale di valorizzazione della personalità umana e di comprensione del mondo, analogamente – a livello microsociale e micropolitico, a livello cioè di personalità del singolo e dei suoi rapporti interpersonali - l'Attività Terapeutica Popolare può utilmente occupare, in via provvisoria, un proprio spazio, allo scopo di valorizzare, nei limiti consentiti dalla situazione storica in corso, la personalità di singoli sfruttati, i rapporti interpersonali dei quali potranno così diventare sempre più numerosi, validi, significativi, sino a trasformarsi – per quanto oggi possibile – in rapporti razionali e trasparenti.

Quando parliamo di livello microsociale e micropolitico intendiamo anzitutto un ambito che è infinitamente più piccolo di quello in cui operano le organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio, in quanto l'Attività Terapeutica Popolare si occupa dei conflitti che insorgono non fra classi sociali diverse, bensì fra un numero estremamente limitato di lavoratori o, addirittura, all'interno della personalità di un singolo lavoratore.

Ma, oltre a ciò, intendiamo un ambito diverso anche qualitativamente, in quanto, nemmeno a livello microsociale e micropolitico, l'Attività Terapeutica Popolare prende in esame conflitti insorti tra persone che abbiano interessi socio-economici diversi, ma, in questo caso, anche se si tratta di singoli, l'Attività Terapeutica Popolare ritiene si debba far riferimento alle organizzazioni politiche e sindacali.

Si tratta perciò di un campo che non solo è quantitativamente diverso, ma è anche diverso qualitativamente, poiché l'Attività Terapeutica Popolare si occupa della sfera impropriamente definita "privata" dei singoli privati, i quali proprio per il fatto di possedere – collettivamente – gli strumenti critici forniti dall'Attività Terapeutica Popolare (strumenti atti a far scoppiare contraddizioni, a risolvere – a livello micropolitico e microsociale – conflitti altrimenti non risolvibili, a promuovere la critica e l'autocritica) potranno – per questo stesso motivo – diventare militanti migliori.

Soltanto la vita quotidiana e la personalità di singoli sfruttati, nonché i loro rapporti interpersonali, rappresentano oggetto di ricerca e intervento dell'Attività Terapeutica Popolare, la quale viene perciò ad occupare uno spazio infinitamente più ristretto di quello che Lenin considerava lo spazio della politica quando affermava che la politica comincia là ove gli uomini si contano per milioni.

La scienza della valorizzazione reciproca fra sfruttati, avendo dimostrato l'impotenza di psichiatria, psicanalisi, psicologia nei confronti della personalità, del comportamento, della qualità della vita dei singoli lavoratori, e avendo, al tempo stesso. Dimostrato nei fatti le potenzialità e le capacità terapeutiche di ogni uomo che non viva sfruttando altri uomini, ha identificato come proprio campo di azione efficace il campo sinora usurpato -senza alcuna capacità reale di far fronte a bisogni specifici – da psichiatria, psicanalisi, psicologia, nonché il campo costituito dal più ampio sviluppo oggi possibile delle capacità individuali del singolo in tutti i suoi aspetti, vale a dire il campo della formazione ininterrotta dell'uomo e dell'educazione vicendevole tra compagni.

Si tratta di processi che vanno – per quanto oggi possibile nella direzione della formazione di uomini nuovi, più generosi, meno possessivi, profondamente impegnati non solo nelle lotte po -

litiche generali, ma anche profondamente interessati alla coerenza e alla felicità personale dei compagni, ben sapendo che tra l'aspetto generale e l'aspetto personale non esiste contraddizione ma una fondamentale complementarità.

In quest'ambito, l'Attività Terapeutica Popolare potrà raccogliere ampia messe di risultati e dare un suo contributo attualmente insostituibile alle trasformazioni della vita del singolo nonché, entro i limiti della situazione storica in corso, alla conquista di una maggiore felicità personale e al raggiungimento di rapporti interpersonali che diventino sempre più – per quanto oggi possibile – razionali e trasparenti.

Oggi diventa sempre più urgente che ciascuno si impegni a chiarire i rapporti intercorrenti fra la grande lotta di liberazione dallo sfruttamento (lotta che unisce in un unico esercito, guidato dalle organizzazioni della classe operaia, i proletari di tutto il mondo) e fra le lotte minori di liberazione dagli innumerevoli soprusi personali, ripetuti, quotidiani, nei confronti dei quali si perde spesso di vista l'utilità – anche ai fini della lotta più generale – di una ribellione netta, metodica, coordinata.

Rinunciare a combattere, sul fronte della vita quotidiana, queste lotte “minori” che pur non essendo quelle storicamente decisive, sono tuttavia le lotte che possiamo decidere di condurre avanti qui e subito, significa rinunciare al potere su di una parte importante della nostra vita e dei nostri collegamenti e quindi, in ultima analisi, significa esercitare un effetto frenante sull'andamento delle lotte generali di tutti i lavoratori.

Per questi motivi, fra le grandi collettività costituite dalle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori e le piccole collettività che costituiscono al tempo stesso il soggetto e l'oggetto dell'Attività Terapeutica Popolare potranno